



Come cambierà la Croce Verde dal 2023

Dalla ristrutturazione della sede sociale all'attuazione della Riforma del Terzo Settore



“Archiviamo un anno difficile, ma è giusto investire le risorse dei soci e volontari sull'associazione. Restituiremo la Sala Tosi a tutta la comunità di Pietrasanta”

Il Presidente Gabriele Dalle Luche



L'Assemblea dei Soci (in foto) del 5 Novembre ha approvato l'investimento per i lavori alla facciata dell'Ex Stallone e della Sala Tosi per un totale di oltre 480 mila euro

L'articolo a pagina 2

Ad un anno dalla sua elezione al vertice della Croce Verde, il Presidente Gabriele Dalle Luche traccia il primo bilancio del suo mandato. Mandato complicato dalla congiuntura socio-economica: prima la pandemia, poi la guerra in Ucraina, ora l'inflazione e il rincaro dei prezzi hanno condizionato pesantemente il 2022 che sta per concludersi, con ripercussioni su famiglie e imprese. A pagarne il conto salato anche il Terzo Settore, che nelle scorse settimane ha espresso preoccupazioni per la tenuta delle associazioni a livello nazionale.

“Un anno sicuramente difficile - commenta Dalle Luche - oggi la pandemia sta finalmente mollando la presa, ma a Dicembre 2021, quando ci siamo insediati con il nuovo consiglio, eravamo ancora in una situazione critica. Tra i primi provvedimenti ricordo che a Natale abbiamo dovuto chiudere Villa Ciocchetti ai familiari degli ospiti per una



recrudescenza dei casi. Un anno senz'altro segnato dalla pandemia, dunque, ma consapevoli di avere un'associazione guidata da personale capace: Nadia

Vannucci e Raffaele Campana per la parte amministrativa e di segreteria, e Franco Viti neo direttore della RSA, tutti i volontari e i dipendenti. Non abbiamo

mai registrato focolai interni, nell'ultimo anno solo alcuni casi di Covid isolati, a seguito di ingresso al pronto soccorso, a ulteriore dimostrazione dell'atten-

zione e professionalità dei nostri dipendenti nell'utilizzo dei DPI e dell'applicazione delle procedure interne per il contenimento della pandemia. Purtroppo, in estate la direttrice Federica Ponziani ci ha lasciati: la ricordiamo con affetto perché, pur nel poco tempo che è stata con noi, ha dimostrato un forte attaccamento alla RSA. È seguita la nomina a Direttore di Franco Viti, con esperienza decennale nella struttura, e a Vice Direttrice di Sabrina Bertellotti, animatrice di alta professionalità”.

Ha alle spalle anni di esperienza come consigliere, poi in carica come Vice, ora ai vertici. Cosa è cambiato?

“Essere il Presidente di un'associazione come la Croce Verde porta grandi responsabilità e sento il peso, che affronto volentieri perché ho scelto con convinzione di ricandidarmi e ringrazio ancora una volta il consiglio che mi ha eletto, di garantire un futuro alle quarantasei famiglie

dei dipendenti, degli ospiti, tutti i volontari e gli autisti. Servire la comunità è un impegno gravoso, ma anche un'esperienza bellissima e stimolante”.

Nel contesto economico attuale, la Croce Verde decide di fare un investimento importante di quasi cinquecentomila euro per lavori di ristrutturazione della sede sociale, approvati dalla recente assemblea dei soci. Perché?

“Abbiamo ritenuto prioritario rendere disponibile la Sala Tosi (n.d.r. chiusa da tempo per necessari lavori di restauro, rimandiamo all'approfondimento su questo numero) ai nostri soci, volontari e concittadini oltre che rendere migliore la nostra sede con il rifacimento della facciata dell'Ex Stallone. Un progetto che era iniziato sotto la Presidenza di Renata Pucci”.

Prosegue a pagina 2

RSA, le risorse non bastano. Spinelli: “Intervenga lo Stato”

L'assessore regionale alle politiche sociali annuncia l'avvio di un nuovo percorso per le RSA

Gli ultimi due anni sono stati un banco di prova per il sistema sanitario nazionale e anche per le RSA. Oggi i ricoveri da Covid 19 sono terminati, vi è carenza di personale infermieristico e i rincari delle materie prime, dei costi di energia e gas hanno dato un'ulteriore stoccata al settore. Ne chiediamo conto all'assessore regionale alle politiche sociali Serena Spinelli.

Le RSA Toscane hanno lanciato un grido d'allarme: rischiano davvero di chiudere tra qualche settimana?

“Spero proprio che questo scenario drammatico non si profili. E faremo di tutto per scongiurarlo. Certamente il settore ha sofferto molto negli ultimi anni, con il Covid che ha richiesto un impegno eccezionale e ha comportato un aumento dei costi di gestione. Per far fronte a questo e per sostenere le Rsa abbiamo erogato, tra il 2020 e il 2022, risorse aggiuntive per oltre 55 milioni. Adesso il caro energia mette di nuovo in crisi il settore,



come tante famiglie e imprese. Siamo sensibili alla richiesta di aiuto delle Rsa e condividiamo la preoccupazione, ma per far fronte a rincari generalizzati e supportare le strutture servono risorse straordinarie dalla Stato. In questo senso condividia-

mo la richiesta che le associazioni di categoria hanno rivolto a livello nazionale affinché le Rsa siano incluse tra i destinatari dei contributi previsti dal recente decreto “Aiuti ter”. Una richiesta che anche come Regione Toscana, insieme alle altre

“Necessario ridefinire il ruolo delle RSA: assistenza domiciliare e centri diurni i focus della cura sanitaria per la Toscana”

regioni, abbiamo avanzato e che auspichiamo venga accolta. In Toscana investiamo attualmente 206 milioni all'anno per le quote sanitarie, continueremo a fare tutto il possibile in vista del 2023 ma dovendo tener conto delle disponibilità del bilancio regionale”.

Quali sono le misure che avete previsto per arginare la carenza di personale infermieristico?

“Come Regione abbiamo messo in campo gli strumenti a nostra disposizione, anche se si tratta di una carenza su cui non è

semplice intervenire dato che siamo nell'ambito di rapporti di lavoro di natura privata e che il servizio pubblico di recente ha proceduto con molte assunzioni, rese urgenti dall'emergenza sanitaria.

Da parte nostra abbiamo reso disponibili, per i soggetti gestori, elenchi di personale (OSS e Infermieri) in possesso di Estar e non utilizzati dalle aziende sanitarie cui poter attingere.

Abbiamo poi definito un percorso per favorire l'iter di riconoscimento dei titoli di studio ottenuti all'estero. E infine abbiamo definito un protocollo che, nella fase di emergenza, ha consentito alle RSA che si trovavano in grave carenza di personale di chiedere l'invio di personale delle aziende sanitarie.

Anche da parte degli atenei toscani, inoltre, c'è stata la disponibilità ad anticipare le sessioni di laurea”.

Alla luce di questo quadro, il modello organizzativo delle RSA Toscane va riformato?

“Stiamo portando avanti un percorso per ridefinire il ruolo delle Rsa nell'ambito del modello complessivo di presa in cura della persona anziana e della non autosufficienza.

Pensiamo che le risposte debbano essere al tempo stesso universalistiche e personalizzate, in base ai bisogni di salute e alle condizioni familiari e sociali”.

Quale pensate possa essere il ruolo delle RSA nel sistema socio sanitario regionale?

“Per le Rsa serve rafforzare la capacità di cura sanitaria mantenendo comunque la connotazione sociale e di apertura e inclusione nella comunità. Sono parte importante di un sistema integrato che deve tenere insieme l'assistenza domiciliare, che sarà rafforzata in linea con il Pnrr; i centri diurni, che vanno incrementati nel numero; per arrivare alle forme di abitare condiviso e supportato per quelle persone anziane ancora o in parte autosufficienti ma in difficoltà nel vivere da soli”.

Prosegue Intervista Presidente

Le priorità dell'associazione

“Credo che abbiamo la forza economica per sostenere l'investimento, di cui per quasi centomila euro finanziato da fondi erogati tramite bando della Fondazione CRLU. Da un punto di vista economico-finanziario la Croce Verde è solida; pertanto abbiamo deciso di non ricorrere a finanziamenti, ma attingeremo alle nostre risorse che, a mio avviso, devono essere reinvestite per l'associazione. Siamo in attesa di capire cosa accadrà con il nuovo Governo nazionale per verificare la possibilità di accedere ad eventuali bonus di ristrutturazione edilizia e ulteriori forme di contribuzione. Mi sento di rassicurare i soci e i volontari: in via pur sempre prudentiale, nonostante il caro bollette e l'inflazione che incide sulla gestione della

RSA, possiamo dire che anche quest'anno è prevedibile una chiusura in sostanziale pareggio”.

Proprio sul tema rincari, l'assessore regionale Spinelli, su questo numero, chiede un intervento dello Stato. Cosa ne pensa?

“In parte la Regione sul trasporto socio-sanitario ha investito risorse straordinarie, dunque ci aspettiamo un aiuto da parte dello Stato perché nei primi sei mesi dell'anno abbiamo registrato un aumento di quasi 15mila euro per il caro energia. È un momento critico e gli scenari futuri sono poco prevedibili, da parte delle autorità e degli enti preposti ci aspettiamo un'attenzione particolare al Terzo Settore e alle associazioni che

svolgono un ruolo fondamentale per tenere in piedi la nostra società. Come Croce Verde possiamo essere sereni nell'affrontare questo passaggio storico delicato, anche andando ad individuare nuovi servizi che potremo erogare a favore dei cittadini”.

Anche la gestione delle RSA dovrà essere ripensata?

“Dovremo capire cosa ci chiederà in questa direzione la Regione e quale tipo di utenza andremo ad accogliere nel prossimo futuro. Villa Ciocchetti è un'eccezione, ma il sistema socio-sanitario dovrà essere riformato. Sarà necessario iniziare a

“Siamo sereni nell'affrontare questo passaggio storico. La Croce Verde ha solidità finanziaria”

pensare a nuovi servizi, come ad esempio l'assistenza domiciliare, per cui avevamo già stipulato una convenzione con ASL: un pacchetto di interventi con nostri infermieri ed

OSS, una sperimentazione che dovrà essere ampliata. La RSA deve essere un'eccezione rispetto al sistema socio-sanitario che deve stare accanto alle famiglie, soprattutto quando si tratta di assistenza ad anziani e malati di Alzheimer. La questione è che tipo di sanità avremo in Toscana nei prossimi anni e che interventi economico-finanziari la Regione riuscirà a mettere in campo. È prevedibile che aumenterà la richiesta di soggetti privati del Terzo Settore, no profit, per garantire la tenuta del nostro Paese”.

Tra le iniziative, la Croce Verde ha lanciato una raccolta fondi e un progetto di assistenza per i profughi dell'Ucraina. Quali i risultati ottenuti e come saranno devoluti i fondi?



La sede sociale della Croce Verde, in particolare l'“Ex Stallone”, dove è ospitata la Sala Tosi, che sarà interessata dal progetto di ristrutturazione finanziato con risorse proprie dell'associazione

“Siamo riusciti a raccogliere circa tre mila euro grazie alle donazioni arrivate tramite la sottoscrizione aperta con Iban dedicato e alla presentazione del libro di poesie di Domenico Lombardi, che ringrazio nuovamente per la disponibilità. Un ringraziamento va anche agli psicologi e ai professionisti tramite cui siamo riusciti ad assistere un paio di nuclei familiari con minori in difficoltà e attivare un corso di italiano per favorirne l'integrazione. Vorrei ringraziare anche Don Francesco Parrini, che ha lasciato di recente il suo incarico, perché il progetto è nato con lui, insieme alla Parrocchia del SS Sacramento e alla Caritas. È stata una figura importante non solo per Pietrasanta ma anche per la Croce Verde. Si è trattato di un piccolo progetto i cui proventi in parte sono stati già impiegati per necessità correnti e per la restante parte ci siamo attivati per identificare ulteriori famiglie ucraine bisognose sul territorio. Naturalmente ne daremo rendicontazione”.

Riforma del Terzo Settore: dopo la modifica dello Statuto

qual è lo stato dell'arte?

“Stiamo provvedendo all'adeguamento di quanto previsto dalla normativa. La borsa di studio attivata con l'Università di Pisa, voluta dall'ex Presidente Renata Pucci e in ricordo di Roberto Bertola, storico direttore di Villa Ciocchetti, ha fornito spunti interessanti e una base di partenza. Abbiamo deciso di affidarci ad uno studio legale e commerciale di Roma che ci sta seguendo in questa fase per capire i possibili scenari.

Nel corso del 2023 coinvolgendo tutti i nostri soci, volontari e la comunità dovremo decidere il futuro assetto dell'associazione. È innegabile che nei prossimi mesi ne dovremo ridisegnare il profilo, la Croce Verde come la conosciamo oggi non esisterà più: rimarrà l'associazione di volontariato, la più antica ANPAS d'Italia, ma è prevedibile che dovremo scorporare Villa Ciocchetti che assumerà una forma giuridica a se stante. A nuovo anno sottoporremo la questione all'assemblea dei soci. Di fatto sarà un passaggio epocale, ma sono le sfide che ci piacciono”.

Prosegue Assemblea

Rinascita la Sala Tosi

Un'Assemblea dei soci molto partecipata quella che si è svolta lo scorso 5 novembre con all'ordine del giorno gli interventi di riqualificazione della sede sociale. D'altronde la riunione in plenaria della Croce Verde ha dovuto esprimersi sui maggiori costi da sostenere per il completamento del rifacimento della Sala Tosi e il restauro della facciata dell'Ex Stallone. Un progetto dal costo pari a 490 mila euro, contro i circa 201 mila euro, già deliberati dall'Assemblea del 2020. Un investimento finanziato per lo più con risorse proprie dell'associazione e per 97 mila euro coperto dal contributo erogato tramite bando dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.

In apertura dei lavori, il Presidente Dalle Luche ha ricordato Amanno Simonelli, “importante figura della Croce Verde della quale, seppur per un breve periodo, ne è stato Presidente, nonché fondatore dell'Avis a Pietrasanta. Per l'affetto che ci lega al ricordo di Amanno, auguriamo una pronta guarigione alla vedova Carla Vettorel, che recentemente ha subito un incidente stradale”.

Con l'approvazione dei soci, la Croce Verde può dar seguito ai lavori avviati a febbraio 2022, che prevedono il restyling alla sede sociale ed in particolare il consolidamento strutturale della sala riunioni al primo piano, il superamento delle barriere architettoniche mediante l'installazione di un ascensore e l'adeguamento dei servizi igienici. Un progetto che si è da subito presentato impegnativo per le caratteristiche storiche dell'edificio che deriva dalle scuderie del palazzo medico da cui proprio il nome di “Stallone” attribuitogli alle origini.

Tuttavia, poche settimane dopo l'avvio la Croce Verde è stata costretta ad uno stop tecnico

del progetto di rifacimento della Sala Tosi, come prescritto dalla Sovrintendenza, per consentire il restauro del pavimento in cotto di epoca medicea più recente tornato alla luce durante i lavori. Tutto ciò ha comportato maggiori costi da sostenere per i lavori, 25 mila euro come da preventivo della ditta di restauro e l'inevitabile ritardo nell'esecuzione degli stessi. Nel frattempo, sono emerse criticità tanto per quanto concerne la facciata quanto rispetto al tetto dell'edificio. Tale situazione ha portato il Consiglio a ritenere necessario di dar vita ad un progetto di ristrutturazione più articolato rispetto a quello a suo tempo approvato dall'Assemblea, così da giungere ad una ristrutturazione più ampia dello stabile. Dunque, è previsto il restauro della facciata e si è poi reso necessario procedere al rifacimento della copertura del tetto a causa della presenza di infiltrazioni d'acqua rilevate in più parti dell'edificio, nonché del controsoffitto della Sala Tosi, notevolmente ammalorato. Si è ritenuto, inoltre, necessario dotare la stessa sala di un impianto multimediale adeguato a garantire una migliore fruizione da parte dei soci e della comunità e intervenire anche sull'impianto elettrico.

“La Sala Tosi è un patrimonio non solo della Croce Verde, ma anche di tutta Pietrasanta e dei nostri concittadini. Da sempre è stato luogo di incontri, dibattiti politici e presentazione di libri. Svolge una funzione sociale sul territorio, dove non vi sono altri spazi a prezzi convenienti o gratuiti a disposizione delle associazioni, e ne sono testimonianza le numerose richieste ricevute nell'ultimo periodo che abbiamo dovuto rifiutare a causa dell'interruzione che hanno subito i lavori” ha commentato il Presidente Dalle Luche.



Tutti i numeri delle RSA Toscane

Emiliano Pardini del Laboratorio Management e Sanità della Scuola Superiore Sant'Anna racconta, con dati alla mano, come funziona il sistema delle Residenze Sanitarie nella nostra Regione. Trecento strutture attive e oltre 15mila i posti letto

Partiamo dalla fotografia delle RSA Toscane.

“Sul territorio regionale operano più di 330 strutture che offrono servizi residenziali ad anziani non autosufficienti. Complessivamente l'offerta, in termini di posti letto autorizzati, supera le 15.000 unità. Relativamente alla disponibilità di posti letto la nostra regione si colloca in una posizione intermedia a livello nazionale; tuttavia, è bene tener conto che l'Italia si colloca tra le ultime posizioni a livello continentale. In Toscana la maggior parte delle residenze ha dimensioni medie o piccole: quasi l'80% delle residenze non raggiunge i 60 posti letto, contro il 30% circa registrato per le RSA lombarde. Quasi l'80% delle giornate di presa in carico è erogato per conto del Sistema Sanitario della Toscana, mentre il restante 20% dei volumi è erogato in regime di libero mercato. A livello nazionale, l'assistenza residenziale è il setting in cui si rileva la percentuale più elevata di strutture private accreditate,

rispetto ad altri setting del Sistema Sanitario Nazionale. Non fa eccezione la Toscana, in cui circa il 40% degli immobili in cui si esercita l'assistenza residenziale risulta di proprietà pubblica, ma quasi l'80% delle strutture presenta un soggetto gestore privato. La presenza di soggetti privati, cresce ulteriormente se consideriamo la natura delle organizzazioni che forniscono il personale che permette alle RSA di garantire i servizi fondamentali. Sul nostro territorio coesistono piccole realtà nate e radicate a livello locale con grandi player che operano a livello nazionale e internazionale. In Toscana, più del 70% dei residenti risulta di sesso femminile; la maggior parte degli ospiti è over 85 e la metà presenta una dipendenza totale nello svolgimento delle attività quotidiane. In generale la complessità assistenziale dei residenti risulta particolarmente elevata, se comparata a quella rilevata in altri paesi europei”.

Quali sono le principali criticità

e punti di forza che il vostro osservatorio ha riscontrato?

“La dimensione medio piccola di molte RSA toscane è un elemento di prossimità e permette di offrire un ambiente più familiare; ma rappresenta una sfida in termini di efficienza e capacità di sfruttare economie di scala. La pluralità e l'eterogeneità delle realtà che operano sul nostro territorio, può portare ad una variabilità non positiva in termini di qualità erogata; ma può essere valorizzata, se riusciamo ad attivare sinergie, mettere in rete i vari soggetti e condividere le best practice, dando vita ad una comunità di pratica”.

Il sistema di valutazione delle performance: il bersaglio come funziona, cosa valuta e quali sono gli standard?

“Il bersaglio è una rappresentazione grafica sintetica, efficace e immediatamente comprensibile della valutazione multidimensionale delle performance della RSA. Col bersaglio si valutano sia gli aspetti più prettamente clinici, inerenti le cadute, le le-

sioni da pressione, le infezioni che aspetti di natura assai differente, ma non meno decisivi, come la formazione del personale o l'offerta di attività ricreative, uno degli aspetti che più caratterizza questo particolare setting assistenziale. Per valutare le performance delle RSA si utilizzano sia i dati trasmessi dalle strutture, che i dati rilevati direttamente dai destinatari del servizio e da coloro che ne permettono quotidianamente lo svolgimento, grazie alle indagini di esperienza e soddisfazione degli assistiti e dei loro familiari e alle indagini di clima organizzativo, rivolte al personale che opera in RSA. In mancanza di standard definiti a livello internazionale o nazionale, lo standard è definito dall'insieme delle performance realizzate dal gruppo di RSA che partecipa al sistema di valutazione”.

Perché è importante valutare la performance? La Toscana come si pone a livello italiano rispetto alle altre regioni?

“Essere consapevoli del proprio

punto di partenza è un presupposto per potersi migliorare. Inoltre, confrontarsi con gli altri, superando l'autoreferenzialità, è un modo per conoscersi meglio. Le RSA che partecipano al sistema di valutazione collaborano con le altre strutture al fine di superare i propri limiti. L'assistenza agli anziani non autosufficienti, inoltre, è un servizio fondamentale, di pubblica utilità, in parte finanziato dalla collettività; pertanto, è doveroso che venga sottoposto ad un processo di valutazione. A prescindere dai sistemi di accreditamento delle strutture socio-sanitarie, delegati alle singole Regioni, a livello nazionale non esistono né un sistema validato che monitori la qualità dei servizi residenziali, né un flusso amministrativo che raccolga i dati di ogni singola struttura. Inoltre, il concetto di RSA è stato declinato in modo differente dalle varie regioni, che prevedono rette e standard di personale differenti; quindi, attualmente non è affatto facile effettuare un

confronto a livello nazionale”.

Quali i dati emersi a seguito dell'impatto della pandemia da Covid 19 sulle strutture socio-sanitarie?

“L'impatto della pandemia è stato particolarmente devastante per le RSA; soprattutto nei primi mesi. La pandemia si è rivelata un evento impreveduto, dirompente e senza precedenti; difficile da affrontare anche per le RSA più virtuose nella gestione della qualità. La particolare condizione di fragilità degli ospiti, la mancanza di personale medico, nonché la vocazione comunitaria, hanno fatto sì che le RSA fossero particolarmente esposte ai rischi derivanti dalla pandemia. In pochi mesi, le strutture socio-sanitarie si sono dovute sottoporre ad una riorganizzazione complessiva in termini di gestione degli spazi, del personale e delle procedure, al fine di coniugare socialità e sicurezza. Per il contenimento della pandemia, ovviamente, è risultato decisivo e imprescindibile anche il ruolo delle Istituzioni”.

Una compagna per la vita

La rete ACMT a fianco dei malati Charcot Marie Tooth



Katuscia Tarabella è affetta da una neuropatia rara dall'età di 18 anni. È la referente della Onlus ACMT Rete per la Toscana, che supporta i malati e promuove sperimentazioni internazionali per migliorarne la qualità della vita

Al centro pagina, la copertina del suo libro autobiografico pubblicato in estate

Ha un nome quasi difficile da pronunciare, così come difficile è il quotidiano delle persone che ne sono colpite. La malattia di Charcot Marie Tooth è classificata come una neuropatia ereditaria rara, anche se la sua incidenza, secondo dati ufficiali, è di un caso ogni 2500 persone. Katuscia Tarabella, 49 anni di Querceta è la referente per la Toscana dell'associazione ACMT Rete, che riunisce le persone che ne sono affette. L'associazione ha l'obiettivo di offrire un punto di ascolto e aiuto per coloro che scoprono di avere questa sindrome che insorge con sintomi spesso scambiati per altri disturbi con conseguenti diagnosi tardive. Katuscia ha iniziato a soffrirne giovanissima, all'età di 18 anni: da quel momento la sua vita è stata segnata da una compagna scomoda e insidiosa, di cui racconta nell'autobiografia dal titolo "Io e te unite per sempre", pubblicata l'estate scorsa. **Quali sono stati i primi sintomi di esordio?**

"La forma del piede cavo, inciampavo spesso e facevo fatica a camminare. Essendo anche diabetica da quando avevo 11 anni, inizialmente i medici hanno pensato che fosse una neuropatia diabetica per cui mi fu data una cura inutile, se non controproducente. La stanchezza aumentava così come la debolezza muscolare. Riuscii ad avere una diagnosi certa con l'analisi del DNA, tramite un prelievo del sangue, che mi fu consigliata dal medico curante. Tutta la mia famiglia fu sottoposta all'esame e, dopo otto lunghissimi mesi di attesa dei risultati, emerse che ero l'unica dei miei familiari a presentare la mutazione genetica della Charcot Marie Tooth. In pratica era nata con me".

Anche se rara, l'incidenza è di un caso ogni 2500 e può insorgere in assenza di ereditarietà.

"Come nel mio caso, ma pare che l'incidenza si sia abbassata a un caso ogni 1800 persone. Con sofferenza mio marito ed

io abbiamo deciso di non avere figli perché vi è il cinquanta per cento di possibilità di trasmissione.

Ogni paziente ha la sua forma di CMT perché esistono vari geni mutati. Io ho una CMT1 A che dovrebbe essere la forma più leggera anche se è invalidante. Ho sofferto quasi fin da subito di crampi notturni, facevo fatica a salire le scale perché non avevo la forza. Purtroppo oggi devo essere accompagnata anche per camminare. Poiché si tratta di una malattia degenerativa, dal 2015 mi è stato riscontrato un problema ai polmoni che non mi fa respirare bene per cui di notte devo indossare sempre una mascherina quando dormo".

Esistono delle cure e quali sono le prospettive future?

"Attualmente non esiste cura, se non tanta fisioterapia ed è consigliato praticare il nuoto, in piscina, purché con acqua riscaldata, oppure al mare d'estate, in quanto la temperatura dell'acqua deve essere intorno ai 36 gradi per ottenere dei benefici. Personalmente ho la fortuna di vivere accanto a mia madre e mia sorella che, oltre a mio marito, riescono a darmi grande supporto.

L'una speranza per migliorare la qualità della vita è continuare a cercare una cura per rallentare la progressività della malattia per le generazioni future. Con l'associazione ACMT Rete stiamo portando avanti

una sperimentazione con un farmaco su 200 persone con CMT sia in Italia sia all'estero".

La ACMT Rete della Toscana quante persone conta?

"L'anima dell'ACMT siamo noi pazienti: in Toscana ci sono circa cinquanta persone affette dalla CMT. Io sono il referente regionale dell'associazione che ha la sede principale a Bologna, dove ogni anno è organizzato un congresso di tre giorni, un'occasione per riunirci e fare il punto sulle iniziative e le sperimentazioni in corso, insieme ai medici, i neurologi, i fisiatristi e i genetisti che ci seguono. Siamo, inoltre, in contatto con le associazioni omonime americane e francesi, soprattutto per le sperimentazioni.

La ONLUS vive delle donazioni e dei contributi del 5X1000, e da un paio di anni, vista la mia passione per il disegno, che è una vera e propria fisioterapia per le mani, realizziamo un calendario con disegni firmati da me, il cui ricavato è devoluto all'associazione. Ogni anno scelgo un tema diverso, per il 2023 ho scelto di raffigurare i paesaggi. Il calendario sarà pronto ai primi di Dicembre, chi fosse interessato all'acquisto o fare delle donazioni a favore della ACMT può contattarmi al numero 347 5315971".



"Crescere solidali"

Intervistati i giovani delle scuole



Un momento del progetto ideato dalla Croce Verde per le scuole

Il mondo del volontariato fa fatica ad attrarre nuovi giovani volontari, ma le associazioni lavorano per conoscerne i motivi e accorciare le distanze. Così, la Croce Verde di Pietrasanta ha promosso un questionario per il progetto "Crescere Solidali", somministrato a 74 studenti (età 13-14 anni) dell'Istituto Comprensivo Pietrasanta 1. Le risposte raccolte hanno fornito informazioni utili a comprendere la percezione del mondo del volontariato cittadino da parte dei giovani. L'indagine ha evidenziato l'importanza che gli alunni intervistati attribuiscono alla relazione con altri giovani, ma anche alla pratica dello sport, all'utilizzo di canali social e all'ascolto della musica. È emersa anche una visione positiva dell'associazionismo e del volontariato, anche se, sul fronte dell'impegno diretto, le risposte denotano alcune criticità: una limitata conoscenza delle attività che le associazioni svolgono sul territorio (63,5% delle risposte) e del mondo dell'associazionismo cittadino; una scarsa propensione a far parte di organizzazioni/comunità giovanili (il 52,7% dichiara di non farne parte); una percentuale importante (il 40,5%) evidenzia incertezza sull'intenzione di provare in futuro a fare il volontario, anche se la maggioranza degli alunni si professa disponibile (51,4%) e solo l'8,1% dà una risposta del tutto

negativa. Altro dato da segnalare è l'importanza del ruolo che il familiare, l'amico, il conoscente hanno nel favorire il contatto con l'organizzazione/comunità, nel momento in cui il giovane decide di entrare a farne parte.

Tra le indicazioni su come un giovane possa sentirsi invogliato a fare il volontario sono da sottolineare soprattutto le risposte che celano presumibilmente il desiderio di essere considerati in modo importante all'interno degli enti in cui entrano a far parte (dare valore al gruppo, dare risalto all'impegno), ma anche quelle relative a disponibilità di spazi e mezzi adeguati, all'organizzazione di eventi e alla formazione. Per quanto riguarda gli strumenti di comunicazione utilizzati dai giovani intervistati, sono i social network e il cellulare a farla da padroni, mentre la stampa e la TV sono marginali. Una significativa considerazione è attribuita anche all'organizzazione di eventi sportivi, musicali e culturali. Vi è, dunque, un potenziale bacino di giovani interessati al volontariato. L'impegno della Croce Verde sarà di utilizzare il risultato dell'indagine per porre in essere attività di sensibilizzazione e di stimolo dei giovani a diventare volontari dell'Associazione. Si ringraziano gli insegnanti e gli alunni dell'IC Pietrasanta 1 per la collaborazione alla buona riuscita del progetto.

Aiuti alle famiglie di Pietrasanta

Circa 50mila euro erogati in due anni, fondi ancora disponibili

Come da previsioni sono numeri in crescita quelli che riguardano le richieste di sostegno economico e sociale dopo due anni di pandemia, secondo quanto testimoniano i recenti report sulla povertà di ISTAT e Caritas. Ma anche i dati relativi agli aiuti del progetto Ri-Uscire, tramite il Punto di Ascolto attivo alla Croce Verde di Pietrasanta. Dal 2020, anno di partenza dell'iniziativa promossa da Caritas Lucca, Fondo Vivere, sostenuta dalla Fondazione CRL ed enti locali, sono stati erogati circa 50 mila euro (289 mila in Versilia), tra aiuti di solidarietà, che non prevedono il rimborso da parte dei beneficiari, e prestito sociale di emergenza, a favore di 30 nuclei familiari del Comune di Pietrasanta. A livello della Provincia di Lucca i dati disponibili, aggiornati al 30 giugno scorso, parlano di un totale di 1 milione e 33 mila euro erogati nei due anni di attività del progetto, oltre 580 mila euro per il prestito di emergenza e 453 mila euro per gli aiuti di solidarietà. In totale sono state 743 domande evase, di cui 289 in Versilia, 318 nella Piana di Lucca e 136 nella Valle del Serchio. Anche il rapporto sulla povertà

della Caritas di Lucca, relativo al 2021, restituisce il quadro attuale: la pandemia ha aggravato molte situazioni caratterizzate da precarietà lavorativa; le figure più fragili sono i disoccupati, persone con sistemazioni abitative precarie e lavori a tempo determinato o in nero. Così la forbice delle disuguaglianze si è allargata ulteriormente, spesso con percorsi di scivolamento verso la povertà molto rapidi. "Siamo passati dal dover far fronte alle conseguenze dell'emergenza Covid, che avevano segnato una fascia di popolazione già in difficoltà - spiega Raffaele Berardi, Vice Presidente Croce Verde e referente del Punto di Ascolto - a quelle di una crisi dovuta all'inflazione e al rincaro delle bollette. Si aggrava, purtroppo, anche l'emergenza abitativa in una zona come la nostra dove gli affitti sono notevoli e le case popolari sono insufficienti alle richieste". "I numeri dei nuclei familiari assistiti e la cifra totale erogata raccontano la bontà dell'iniziativa e quella grande intuizione che Fondo Vivere, Caritas Lucca, in sinergia con la Fondazione CRL, hanno avuto due anni fa quando decisero di unire le

forze per avviare il progetto Ri-Uscire - dichiara Aldo Intaschi Presidente di Fondo Vivere e Misericordia di Camaione e Lido - Siamo riusciti ad aggiungere un pezzettino in più rispetto agli aiuti che faticosamente sono stati messi in campo dai servizi sociali dei Comuni e una risposta concreta che si è affiancata alle risorse straordinarie messe a disposizione dagli enti locali. Inoltre, i numeri ci dicono anche che è importante la prosecuzione di questo progetto che riuscirà a dare respiro alle famiglie più fragili del territorio provinciale. Ci aspettiamo di avere davanti almeno un anno in modo da coprire anche l'estate 2023. Nei prossimi mesi, che saranno quelli più difficili a causa dell'aumento delle utenze, la Croce Verde di Pietrasanta e la Misericordia di Camaione e Lido continueranno il loro lavoro con aiuti che saranno per lo più indirizzati al pagamento delle bollette".

Per informazioni vi invitiamo a contattare il Punto di Ascolto della Croce Verde al numero 328 7386887 (orario 9-13, esclusi sabati e festivi).



Aldo Intaschi, Presidente di Fondo Vivere e Misericordia Camaione e Lido



Raffaele Berardi, Vice Pres. della Croce Verde Pietrasanta

Diritti, la protesta è in piazza



A settembre in Iran Mahsa Amini, 22 anni, viene arrestata e picchiata a morte dalla polizia della morale. La sua colpa è stata di avere una ciocca di capelli fuori dal velo. A questo terribile fatto seguono numerose proteste in occasione delle quali le forze di sicurezza iraniane uccidono decine di manifestanti, anche minorenni, ne feriscono centinaia e ne arrestano moltissimi, compresi i giornalisti che stavano documentando le proteste stesse. Denunciare quanto sta accadendo è molto difficile a causa

della chiusura dell'accesso a internet. Nel mese di Ottobre, a Viareggio in Piazza Mazzini, si è svolta una manifestazione (in foto un momento) promossa da Amnesty International alla quale hanno risposto prontamente la Casa delle Donne di Viareggio e Amnesty International Gruppo 091 Versilia. L'iniziativa è stata organizzata in solidarietà con le donne iraniane e con chi sta manifestando pacificamente in Iran chiedendo rispetto dei diritti umani, verità e giustizia e fine delle norme discriminatorie.

I nonni attori sul palco di Villa Ciocchetti

Il progetto della Bottega del Teatro ha emozionato il pubblico presente



Un momento di musica e ballo durante lo spettacolo teatrale che ha coinvolto dodici ospiti esibitisi davanti a familiari ed amici

I giochi da bambino, il lavoro di una vita e la passione per la cucina, quella della mamma. Ricordi dolci quanto amari in "Souvenir", lo spettacolo teatrale portato in scena lo scorso settembre a Villa Ciocchetti con protagonisti alcuni nonni della RSA grazie al progetto promosso da La Bottega del Teatro di Camaiore. Tra il pubblico, visibilmente emozionato, erano presenti i familiari e gli amici in occasione del primo evento organizzato dalla struttura da quando è scoppiata la pandemia da Covid-19. Un ritorno alla normalità, dunque, per i nonni che hanno portato in scena se stessi con un rac-

conto autentico fatto di momenti di risate e commozione sotto la guida delle voci narranti, gli operatori teatrali Luca Barsottelli, Mirtilla Pedrini e Serena Guardone. A turno i dodici nonni, che hanno preso parte al laboratorio teatrale promosso alla RSA dalla scorso giugno con il coordinamento delle animatrici Sabrina Bertellotti e Francesca Uccello, sono intervenuti sulla scena per regalare frammenti della propria vita. Ad aprire l'evento il Presidente della Croce Verde, Gabriele Dalle Luche che nell'occasione, dopo i saluti istituzionali, ha consegnato la qualifica di Socio Onorario all'On-

Carlo Carli, già conferita all'assemblea di giugno, per il suo impegno nell'associazione in particolare per il progetto "Bambini nelle stelle", il cui murales è stato inaugurato proprio alla RSA. Presenti anche i vertici dell'associazione. A conclusione dello spettacolo gli ospiti partecipanti sono stati omaggiati con alcuni mazzi di fiori e un attestato di riconoscimento.

A destra i vertici della Croce Verde e di Villa Ciocchetti con le animatrici, insieme agli operatori dell'associazione La Bottega del Teatro di Camaiore



Viti subentra alla direzione

L'assistenza agli ospiti il focus delle attività di cura



"L'aumento dell'inflazione e i rincari pesano sul bilancio. Siamo al lavoro per evitare gli sprechi e offrire un'elevata qualità"

Franco Viti, ex Coordinatore degli infermieri di Villa Ciocchetti, è il nuovo Direttore

La profonda conoscenza della struttura unita all'esperienza ultra decennale come infermiere costituiscono il bagaglio che Franco Viti porta con sé alla direzione di Villa Ciocchetti. La nomina è arrivata in estate, a seguito della prematura scomparsa di Federica Ponziani. Negli ultimi due anni di pandemia è stato proprio Viti a guidare la RSA nel ruolo di facente funzioni. "Ormai conosco bene la struttura, così come il personale - spiega - Assunto a dicembre 2010, dopo tre anni sono stato nominato Coordinatore degli infermieri, un ruolo che mi ha permesso di fare esperienza e assistere nel tempo all'evoluzione di Villa Ciocchetti, dai

cambiamenti strutturali dell'edificio all'avvicinarsi del personale". **Due anni di pandemia, nonostante vi siano ancora numerosi casi, ora possiamo dire che l'emergenza è alle spalle.** "Come in altre realtà nel periodo di emergenza abbiamo sofferto la carenza degli infermieri, ma con il rigore delle procedure interne siamo riusciti a resistere alle prime tre ondate senza registrare alcun caso di positività. Già da tempo abbiamo potuto allentare le misure di contenimento: la struttura è aperta alle visite dei familiari che, se vogliono, possono accompagnare i nonni anche all'esterno, ad esempio, per una passeggiata nel cen-

tro storico. Pur con prudenza, dobbiamo convivere con il virus". **Villa Ciocchetti oggi e le prospettive dei prossimi mesi.** "Ad oggi l'organico conta 38 dipendenti, di cui sei infermieri, ventitré operatori socio sanitari, tre addetti ai servizi generali, tre cuoche, uno alla manutenzione e due animatrici. Attualmente i posti letto disponibili sono al completo, sono quarantasei gli ospiti residenti, mentre dieci quelli che frequentano il centro diurno. Riceviamo numerose richieste ma in alcuni casi siamo stati costretti a rifiutare. La vera sfida dei prossimi mesi sarà mantenere il bilancio in ordine visti i rincari delle utenze, delle materie prime e l'aumento dell'inflazione che incide sui costi da sostenere per il vitto a fronte di rette rimaste invariate. Dovremo razionalizzare i costi ed evitare eventuali sprechi. Inoltre, è fondamentale mantenere elevato il livello qualitativo assistenziale, elemento centrale della nostra attività su cui stiamo lavorando secondo i parametri previsti dall'accreditamento regionale, e invariata la copertura dei posti letto. Sarà costante anche l'attenzione alla cura degli spazi interni e al rinnovamento degli arredi".

Le nostre tradizioni

Secondo appuntamento con la Rubrica dedicata alle ricette tradizionali. Piatti tipici realizzati con ingredienti semplici. Per la stagione autunnale proponiamo un classico rivisitato i "Matuffi di mare".

Il connubio tra terra e mare crea un piatto semplice, ma elegante e saporito. Si può servire come entree, come piatto unico, come secondo, ha una versatilità incondizionata. La polenta di mais (importata dall'America) è un piatto arcaico, uno dei primi impasti cotti dell'umanità. Fu Venezia a introdurlo nelle paludi del Polesine e nel Friuli; secondo studi la prima seminazione è datata 1554 Made in Veneto. La polenta ha un alto potere saziante perché è molto ricca di sostanze nutritive e un elevato contenuto di fibre. Inoltre, viene cotta in acqua e aumenta di volume senza che le calorie aumentino. In tempi di carestia e guerre la polenta ha sfamato interi popoli permettendo loro di sopravvivere. **Ricetta per 4 persone** 3 etti di farina di mais Mettere circa un litro di acqua salata a bollire versare lentamente la farina mescolando con una frusta per togliere i grumi lasciarla cuocere per circa 30 mi-



a cura di Simona Mattei Consigliere Croce Verde

nuti. Per il sugo di mare uno può decidere a proprio piacimento quali pesci usare, io suggerisco moscardini o polipetti. 1kg di moscardini Lavati e puliti, metterli in una casseruola con un goccio di olio extravergine d'oliva, uno spicchio d'aglio e prezzemolo tritato. Farli rosolare un attimo, sfumare con vino bianco, peperoncino e coprirli con acqua. Portarli a ebollizione, abbassare il fuoco e aggiungere due cucchiaini di concentrato di pomodoro finché non sono teneri. Farli cuocere generalmente per circa 40 minuti, se necessario aggiungere acqua calda solo a fine cottura; assaggiare e se necessario aggiungere sale. Impiattare in una scodella o in un piatto fondo: versare la polenta e sopra il sughetto di pesce. Servire aspettando qualche minuto in modo che la polenta assorba il sughetto. Il costo del piatto varia in base al tipo di pesce utilizzato, con i moscardini è di circa 2,50 euro a porzione. Buon appetito.

Un fiore, souvenir di una bella giornata

Milva
Questo maglioncino l'avevo comprato per una festa, forse un Natale. Mi piace molto con queste perline intorno al collo, certo mi metto il fularino, non si vedono, ma mi ghiacciano le spalle. Ho sempre freddo. Pensare che da giovane con gli zoccoli anche d'inverno. Il fularino bianco con le rosette rosa; questo me l'ha regalato la mia sorella quando è venuta in visita l'ultima volta. Che tesoro: se lo è tolto dal collo per darlo a me. C'è sempre il suo profumo. Così oggi vede che me lo sono messo e mi è caro. È un ricordo per averla sempre vicino. Quanta gente! E chi se le immaginava tutte queste persone! Ma non posso confondermi, che poi quando tocca a me parlare non so cosa dire. Mi piace questo spettacolo, ho conosciuto altre persone, ho passato bei pomeriggi in compagnia. La Carla ci ha fatto tanto ridere durante le prove: ha sempre la battuta pronta. E anche Giorgio, quel signore del piano terra è tanto simpatico. Eccola lì, la mia sorella in prima fila, e quella dev'essere la mia nipote.....si il taglio degli occhi, la fisionomia. Che bella ragazza che è diventata. Che giornata! Sono tanto stanca, ma ne è valsa la pena. Ho potuto abbracciare tutti finito lo spettacolo. Il fiore che mi ha portato la mia sorella l'ho fatto mettere sul comodino, almeno lo guardo mentre mi addormento. Così posso conservare il ricordo delle mani di mia sorella, del sorriso fresco di mia nipote, delle chiacchiere di tante persone; questo fiorellino è come il souvenir di una bella giornata. Un "ricordino" che domani rigarderò. E mi commuoverà fino a farmi contenta.

Pubblichiamo il racconto di fantasia a firma di Valentina Lazzeri, infermiera della RSA, liberamente ispirato alla giornata in cui si è svolto lo spettacolo.

La Città

Periodico di informazione della Croce Verde di Pietrasanta

Anno XI - Numero 55

Direttore Claudia Aliperto

Hanno collaborato a questo numero: Raffaele Berardi, Sabrina Bertellotti, Raffaele Campana, Gabriele Dalle Luche, Simona Mattei, Riccardo Ratti, Fabio Simonini e Nadia Vannucci

Numero 55

Regist. Tribunale CP di Lucca n. 924 del 23 marzo 2011
Direttore responsabile
Claudia Aliperto

Stampato dalle Arti Grafiche Mario e Graziella Pezzini Viareggio

Tiratura 1.100 copie

Chiuso in Redazione: 17 Novembre 2022

Distribuzione gratuita

Associazione di carità Croce Verde Pietrasanta

Anno di fondazione 1865
Sede Via Capriglia, 5
Pietrasanta Tel. 0584 72255

Consiglio Direttivo:

Presidente
Gabriele Dalle Luche
Raffaele Berardi, V. Presidente
Michele Verona, Segretario

Massimo Cagnoni
Gulio Catalini
Gabriele Da Prato
Simona Mattei
Fabio Simonini
Patrizia Viviani

Revisori dei Conti:

Stefano Scardigli
Presidente, Revisore Legale
Silvia Leoni
Filippo Viti

Probiviri:

Andrea Grossi Presidente
Riccardo Ratti
Elio Serra